

# **Quale GROUND?**

**Maria Chiara Tosi**

**Quale collettività?  
Oggi mi sembra  
urgente comprendere  
e rappresentare i modi  
diversi di abitare la città e  
il territorio da parte di una  
collettività composta da una  
pluralità di soggetti e cose.**

Se da un lato ciò richiede di saper fare i conti con sfondi concettuali e linguaggi diversi, dall'altro sollecita a essere consapevoli che emancipare il modo in cui guardiamo al mondo è questione ancor più tormentata poiché l'aver selezionato l'uomo come misura di tutte le cose, ha progressivamente ridotto l'ambiente naturale a oggetto puramente residuale, opposizionale, talvolta incapace di occupare il posto di soggetto. Principale conseguenza di questa consapevolezza è che per conoscere il territorio intercettando i fenomeni e le pratiche espresse dalla pluralità di attori umani e non umani da cui è abitato, e in modo disciplinarmente trasversale, è necessario modificare il punto di vista: decidere cioè quale

sia la nuova altezza e a partire da quale prospettiva vogliamo osservare il mondo che ci circonda. L'efficacia di questo diverso modo di guardare al mondo, inoltre, è correlata alla capacità di superare la nostra presbiopia o quella dei mediatori che solitamente abbiamo utilizzato e che si sono rivelati in costante ritardo ed eccessivamente lontani rispetto ai fenomeni e alle pratiche di vita. Una presbiopia che ci ha portato sovente a occuparci quasi esclusivamente di quanto abbiamo più vicino, di ciò che ci è prossimo, rispetto al quale possediamo i codici per interpretarlo.

**Quale rappresentanza?** Va sollecitata una nuova visione del mondo attraverso cui dare a tutti gli attori umani e non umani una rappresentanza e un diritto di partecipazione al dibattito politico. Solo così il dibattito oggi può definirsi collettivo. Esistono alcune sperimentazioni socio-tecniche da cui apprendere. Il *parlamento delle cose*, l'esperimento di rappresentazione delle cose da parte di altri soggetti sviluppato da Bruno Latour, ha consentito di misurarsi con una nuova *agency* del mondo capace di andare oltre una rappresentazione delle cose della natura accurata, precisa e competente e una loro rappresentanza da parte degli uomini affidabile e basata sulla fiducia e l'obbedienza, provando invece a confrontarsi con le interconnessioni che coinvolgono persone e cose, mescolandole.

**Quale partecipazione?** Sempre più spesso si promuovono *living lab* e *policy lab* come dispositivi di costruzione di comunità orientate a trattare e produrre innovazione rispetto a specifiche questioni. GROUND potrebbe promuovere un *site-specific living lab* che funga da esempio per trattare anche in altri contesti questioni che attengono gli usi collettivi della città e del territorio.